



Al Ministro dell'Interno

Prot. N.0105092

Roma, 17.12.2024

AI SIGG. PREFETTI DELLA REPUBBLICA

LORO SEDI

AI SIGG. COMMISSARI DEL GOVERNO PER LE
PROVINCE DI

TRENTO E BOLZANO

AL SIG. PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
DELLA VALLE D'AOSTA

A O S T A

e, p.c.

AL SIG. CAPO DELLA POLIZIA – DIRETTORE
GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

SEDE

AL SIG. COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI
CARABINIERI

AL SIG. COMANDANTE GENERALE DELLA GUARDIA
DI FINANZA

R O M A

OGGETTO: Iniziative di prevenzione e sicurezza urbana.

Nell'ottica di assicurare sempre più efficaci misure di contrasto alla criminalità diffusa e la piena fruibilità degli spazi pubblici da parte dei cittadini, sono state messe in campo politiche di sicurezza e strategie mirate, a cominciare dalle città metropolitane, che hanno



Al Ministro dell'Interno

permesso di conseguire risultati molto positivi in termini di prevenzione e contrasto di ogni forma di illegalità.

A partire dal mese di gennaio 2023, è stata avviata, d'intesa con le Amministrazioni locali delle tre grandi città metropolitane di Roma, Milano e Napoli, la costruzione di una rete volta a realizzare – attraverso lo scambio informativo, la condivisione di buone prassi e l'assunzione di iniziative comuni – una più efficiente *governance* dei fenomeni suscettibili di compromettere la civile convivenza.

In quest'ottica, sono stati diramati specifici atti di indirizzo per promuovere un'articolata strategia di prevenzione e contrasto delle condotte illegali riscontrabili particolarmente in alcune aree cittadine spesso connotate da condizioni di degrado urbanistico e sociale, unite a fenomeni di marginalità.

L'analisi di contesto, infatti, evidenzia come sovente la consumazione di reati si inserisca in un quadro caratterizzato da plurimi fattori di fragilità (abitativa, occupazionale, educativa, familiare) e in cui si insinuano fenomeni come quello dello spaccio di sostanze stupefacenti, della malamovida, dell'abuso di alcolici, dell'occupazione e vandalizzazione di edifici e spazi pubblici e privati.

A tale proposito, una mirata riflessione ha riguardato le infrastrutture ferroviarie e le aree ad esse adiacenti, che inevitabilmente risentono in termini di sicurezza, anche percepita, dei complessi volumi di traffico che le attraversano.

Al fine di accrescere gli *standard* di prevenzione e repressione delle più diffuse dinamiche delinquenziali riscontrate, è stata innanzitutto prevista la messa in atto di servizi straordinari a carattere interforze c.d. “ad alto impatto”, che hanno permesso di sottoporre a controllo persone, esercizi pubblici e veicoli, procedendo al sequestro di stupefacenti e accertando illeciti di vario tipo, anche in materia di lavoro e fiscale.

Nel solco delle indicazioni fornite con la direttiva del 20 marzo 2023, che ha rimarcato l'esigenza di mettere stabilmente in sicurezza le stazioni, è stato garantito, per le undici principali infrastrutture del Paese, un dispositivo di sicurezza visibile e rafforzato, anche grazie all'impiego degli 800 militari dell'Operazione Strade Sicure che vi sono stati destinati.

Inoltre, con direttiva del 28 febbraio u.s., si è richiamata l'attenzione delle SS.LL. sull'esigenza di affiancare a tali misure strutturate progettualità in materia di sicurezza urbana con la sottoscrizione di appositi “Patti per le Stazioni sicure” ove declinare impegni e obiettivi di lavoro, d'intesa con il Comune e gli altri soggetti pubblici e privati interessati.

Si ribadisce, quindi, la necessità di adottare tali modelli di collaborazione, atteso che la vera sfida delle città nella promozione di politiche di settore realmente efficaci sta nella capacità di dare vita a un processo in grado di coinvolgere tutti gli attori competenti, in una prospettiva integrata e pluridisciplinare, mediante risposte articolate che mobilitino istituzioni e strumenti giuridici diversi.

In quest'ottica, il supporto fornito dai Sindaci non si limita al solo concorso della Polizia locale nell'attività di controllo del territorio ma inevitabilmente riguarda anche



Al Ministro dell'Interno

l'adozione, in tutte le aree maggiormente esposte al rischio di proliferazione di forme di illegalità diffusa o di criminalità, di misure finalizzate alla riqualificazione ambientale e alla messa in sicurezza.

Aree verdi, parchi e zone pedonali ben illuminate e curate creano un ambiente più sicuro, come pure l'installazione di impianti di videosorveglianza, per i quali sono stati assegnati in questi anni cospicui finanziamenti statali; senza dimenticare i progetti di educazione, inclusione sociale e sostegno alle fasce più vulnerabili della comunità, riducendo così marginalizzazione e diseguaglianze, terreno fertile per comportamenti antisociali.

Sono solo alcuni degli interventi di una più ampia ed efficace politica di *welfare* delle comunità che le SS.LL. stanno promuovendo sul territorio.

Si tratta di un obiettivo ambizioso che, come è ovvio, va affiancato da una sempre maggiore presenza delle Forze dell'ordine in tutti i luoghi nevralgici e ad alta frequentazione per il benessere della popolazione, in vista di un accrescimento tanto della sicurezza reale quanto di quella percepita.

A tal fine, le SS.LL. vorranno procedere, in seno al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, a valutare nuove e più incisive misure di vigilanza modulate sulle esigenze riscontrate nei vari contesti urbani ritenuti sensibili – a cominciare dalle c.d. “piazze dello spaccio” –, da replicare con la frequenza necessaria a conseguire un reale e durevole effetto di deterrenza e repressione delle possibili condotte criminali.

Tanto premesso sotto il profilo delle risorse destinate a mettere stabilmente in sicurezza i perimetri urbani più problematici, si richiama l'attenzione delle SS.LL. sulle potenzialità offerte dai numerosi strumenti che il legislatore assegna a Sindaci e Autorità di pubblica sicurezza per prevenire e contrastare l'insorgenza di condotte di diversa natura che – anche quando non costituiscono violazioni di legge – sono comunque di ostacolo al pieno godimento di determinate aree pubbliche, caratterizzate dal persistente afflusso di un notevole numero di persone.

Il riferimento è, innanzitutto, all'ordine di allontanamento e al divieto di accesso, c.d. daspo urbano (artt. 9 e 10 del d.l. n. 14/2017), che possono trovare applicazione non solo negli ambienti interni e pertinenziali delle infrastrutture del trasporto pubblico ma anche in altre aree urbane, specificamente individuate dai regolamenti comunali, ove insistono presidi sanitari, istituti scolastici e universitari, siti archeologici, monumentali o di valenza culturale, luoghi di rilevante interesse turistico, aree destinate allo svolgimento di fiere, mercati e pubblici spettacoli nonché zone adibite a verde pubblico.

Disposizioni, queste, interessate da modifiche di segno ampliativo, contenute anche nel disegno di legge in materia di sicurezza pubblica all'esame del Parlamento, che reca un'ulteriore estensione del divieto di accesso a coloro che risultino denunciati o condannati, anche con sentenza non definitiva, nel corso dei cinque anni precedenti, per delitti contro la persona o contro il patrimonio commessi nelle aree interne e nelle pertinenze di infrastrutture ferroviarie, aeroportuali, marittime e di trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano.



Al Ministro dell'Interno

Al riguardo, si sottolinea che, in ossequio alle coordinate interpretative fornite dalla Corte Costituzionale con la recente sentenza n. 47/2024, la misura del divieto di accesso dovrà essere disposta ogni qual volta il comportamento del soggetto risulti concretamente indicativo del pericolo che la sua presenza può ingenerare per i fruitori della struttura (ad esempio, in ragione dell'atteggiamento aggressivo, minaccioso o insistentemente molesto mostrato nei loro confronti).

Ulteriori condotte di diretto rilievo penale sono prese in considerazione dal legislatore ai fini dell'applicazione di altre figure di daspo urbano riferite agli esercizi pubblici e ai locali di pubblico trattenimento, nonché alle loro immediate vicinanze, per contrastare lo spaccio di sostanze stupefacenti e prevenire disordini (artt. 13 e 13-bis del d.l. n. 14/2024).

Risponde alla stessa logica di assicurare migliori condizioni di vivibilità per i residenti nei luoghi di maggiore aggregazione, il potere di ordinanza demandato al Sindaco quale rappresentante della comunità locale, ai sensi dell'art. 50 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, per limitare l'orario di vendita e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche in tutte le aree interessate da fenomeni di assembramento notturno, nonché l'orario di vendita degli esercizi del settore alimentare o misto, e delle attività artigianali di produzione e vendita di prodotti di gastronomia pronti per il consumo e di erogazione di alimenti e bevande attraverso distributori automatici.

In tale ambito si inseriscono anche le ordinanze contingibili e urgenti di cui all'art. 2 del R.D. 18 giugno 1931, n. 773.

Esigenze di tutela rafforzata di taluni luoghi del contesto urbano possono imporre il ricorso a tale potere.

Tra quelli potenzialmente interessati da tale categoria di provvedimenti rientrano a pieno titolo le infrastrutture ferroviarie e i quartieri adiacenti, già oggetto di una rafforzata strategia di prevenzione in quanto esposti a fenomeni di degrado sociale, così come le "piazze dello spaccio", per le quali piani di intervento devono prevedere una costante azione di polizia e giudiziaria volta al loro smantellamento.

Sono riflessioni che valgono chiaramente per tutti gli altri spazi urbani a rischio, come, solo a titolo esemplificativo, le zone in cui si concentra la movida, con un'alta percentuale di persone e attività commerciali che può sfociare in episodi di microcriminalità (come i furti e le rapine) e di violenza (risse, aggressioni), atti di vandalismo, consumo eccessivo di alcool, inquinamento acustico e degrado ambientale.

Infine, l'approssimarsi del Giubileo 2025 impone una pianificazione multidisciplinare degli interventi, soprattutto nelle aree ad alta concentrazione di monumenti e siti religiosi e in quelle turistiche, dove non di rado si verifica lo stabile stazionamento di soggetti dediti al compimento di reati contro la persona e il patrimonio.

È in contesti di questo tipo che è già stato sperimentato con successo il ricorso a provvedimenti prefettizi che vietano l'indebita permanenza a persone responsabili di attività illegali, disponendone l'allontanamento sul presupposto di un concreto pericolo per



Al Ministro dell'Interno

quell'“ordinato vivere civile” che rappresenta il naturale obiettivo di uno Stato di diritto, libero e democratico.

Eventuali ordinanze ex art. 2 del TULPS dovranno collocarsi nella ben più ampia cornice organica delle misure attraverso le quali i diversi livelli di governo sono chiamati a cooperare per innalzare i livelli di sicurezza.

In ragione di ciò, essenziale sarà la preventiva condivisione dei presupposti che ne motivano l'adozione in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, con il coinvolgimento, ove la situazione lo richieda, di tutte le componenti, pubbliche o private, di volta in volta interessate, se del caso anche a livello metropolitano.

Le risultanze dell'attività svolta dovranno essere tempestivamente comunicate all'Ufficio di Gabinetto, segnalando, mediante una puntuale relazione, le misure implementate nelle diverse aree considerate a rischio nonché gli eventuali provvedimenti adottati, anche ai sensi dell'art. 2 del TULPS.

Confido sulla consueta collaborazione delle SS.LL., delle Forze di polizia e delle Amministrazioni locali affinché siano poste in essere tutte le azioni necessarie per garantire la piena attuazione della presente direttiva.

IL MINISTRO
Piantedosi